



**MITI  
D'OGGI**  
MARINO NIOLA



## L'illustre sconosciuto che il nostro Paese dovrebbe ricordare

**I**l segreto del Made in Italy è un inimitabile intreccio di arte e artigianato. Di ingegno e creatività. Un mito planetario i cui personaggi simbolo sono meno famosi di quanto meriterebbero. Uno di questi «illustri sconosciuti» è **lo scenografo e regista genovese Gianni Ratto**. Cui rende giustizia un bellissimo libro, *Il Mago dei prodigi*, dello scrittore e critico d'arte Pietro Boragina (Nino Aragno Editore, euro 40). Il mago in questione è in realtà uno degli uomini che hanno fatto la storia del teatro, prima italiano e poi latinoamericano. Negli stessi anni in cui Corradino D'Ascanio inventava la Vespa e lasciava un segno indelebile nel costume e nella società del dopoguerra, Gianni Ratto lasciava una traccia decisiva nel mondo dello spettacolo. La sua storia incrocia quella di personaggi chiave del Novecento. Gordon Craig, il demiurgo della scena moderna, Lele Luzzati, Paolo Grassi e Giorgio Strehler. Nel 1954 Ratto aveva già contribuito a fondare il Piccolo di Milano e rifondare la Scala. Senza disdegnare l'avanspettacolo. Fu lui a immaginare le scale più lunghe che la divina Wanda Osiris abbia mai disceso. Poi, al colmo del successo, questo genio del palcoscenico lasciò l'Italia per il Brasile, dove diventò una gloria nazionale rivoluzionando tutti i generi teatrali, vecchi e nuovi. Compresa la telenovela, in cui nel 1984 si cimentò perfino come attore. È morto novantenne nel 2005. In Italia, tranne gli addetti ai lavori, erano in pochi a ricordarsi di lui. Questa vicenda è la metafora di un Paese smemorato. Che invece avrebbe bisogno di tanti Giovanni Ratto. Pieni di talento. Sempre di casa nella bellezza. E soprattutto affamati di vita.